



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 27<sup>0</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 25 - 26 novembre 2006**

**A T T I**

*a cura di*  
*Armando Gravina*

**SAN SEVERO 2007**

## Storici, eruditi ed archivi per la storia di San Severo

---

\*Università degli Studi di Bari

---

Recenti e meno recenti esperienze mi hanno persuaso che risulta pur sempre utile, anche quando si tratta di un ambito circoscritto come quello della storia locale, delineare (nei limiti del possibile) un quadro unitario della letteratura e delle fonti disponibili. A parte infatti l'evidente opportunità di fornire ai ricercatori un punto di riferimento, un'opera del genere dovrebbe facilitare (a mio parere) l'individuazione delle linee di tendenza del contesto storiografico in questione, la qualità critica delle fonti da utilizzare e, soprattutto, una valutazione dei materiali prodotti dagli eruditi locali alla luce di criteri interpretativi meno improvvisati ed "ingenui" del solito. Sono ovviamente ben consapevole che uno studio del genere richiede una serie di successivi aggiustamenti ed integrazioni, non essendo possibile a primo colpo raccogliere tutti gli elementi utili e valutarne analiticamente la posizione. Occorre, ad esempio, che in via preliminare si possa disporre di monografie affidabili, come anche di preventive sistemazioni dei fondi di archivio. Se vogliamo dirla tutta e con la massima chiarezza, il progetto da me indicato costituisce in sostanza un lavoro di sintesi, che però presuppone un adeguato sondaggio analitico, il più ampio possibile.

Una situazione ottimale del genere è chiaramente molto difficile da trovare; ancor meno lo è nel caso preso in esame, anche se questi ultimi decenni hanno visto la luce numerose pubblicazioni di buon livello, sulla scorta di una maggiore attenzione per la storia locale (come si riscontra un po' dovunque) ed anche per impulso di alcune associazioni culturali, capaci di mobilitare le forze, poche o tante che siano,

comunque interessate a questi problemi. A ragion veduta, pertanto, mi rendo perfettamente conto che il mio intento può essere considerato prematuro. Tuttavia credo che valga la pena di tentare un primo abbozzo della questione, su cui tornare a lavorare in futuro per le sicuramente inevitabili integrazioni e correzioni. Del resto, si usa ripetere che il meglio è nemico del bene, come viene confermato da tanti casi della vita quotidiana. Ad ogni modo, mi limiterò ad uno schema ridotto al minimo, che possa servire da canovaccio per le auspicabili più ampie redazioni.

Tutto ciò premesso, mi sembra giusto spiegare che l'idea mi si è venuta progressivamente configurando in occasione delle mie ricerche di storia locale, un filone che non ho voluto mai abbandonare, nonostante i pressanti impegni universitari nell'ambito della storia del Medioevo, che per me comprende anche la sfera dell'Oriente bizantino. Credo anzi di poter affermare, senza alcuna ombra di albagia, che le ricerche professionali mi hanno spesso suggerito impostazioni di ricerca usualmente sottovalutate dalla erudizione locale, come ad esempio la peculiare attenzione per le fonti, soprattutto di quelle definibili come medievali. Da questo punto di vista, ho anche cercato di non trascurare i periodi immediatamente successivi, nei quali è lecito attendersi il ritrovamento di elementi di continuità e, quindi, illuminanti su entrambi i versanti cronologici. Relativamente più tardi ho invece rivolto la mia attenzione nei confronti della locale letteratura erudita, che a prima vista non mi sembrava particolarmente attraversata da orientamenti precostituiti o da influenze interpretative meno che evidenti: insomma, i pochi testi tradizionalmente utilizzati apparivano adagiati in genere su tematiche definibili di mera cronachistica.

Le prime incrinature in questo giudizio sino ad allora mai messo in discussione sono apparse, per quel che mi riguarda, nella ricostruzione della storia di San Severo nel Medioevo (CORSI 1989, pp. 167-168 e *passim*). Da questo punto di vista risultavano molto discutibili e, in qualche caso, assolutamente inaccettabili i dati concernenti l'antichità dell'insediamento, sia quelli riferiti a presunti collegamenti mitologici sia quelli (apparentemente più plausibili, ma forse ancora più nocivi, proprio perché tali) derivanti da confusioni topografiche. Altri equivoci e contrastanti interpretazioni sono collegabili man mano a tutti i principali nodi storici successivi, come la struttura urbana e l'organizzazione ecclesiastica, gli interventi della feudalità e il consolidamento delle autonomie municipali, attraversando per ogni epoca le trasformazioni sociali e le relative tipologie produttive.

Tutti questi problemi vanno affrontati e discussi, com'è ovvio, all'interno del loro specifico contesto. Il quesito invece che ora ci poniamo riguarda solo la posizione assunta da chi ne ha veicolato i contenuti, sulla base di una concatenazione non sempre accertata in tutti i suoi probabili collegamenti e rispetto alle influenze tra loro intercorse. La motivazione ad intraprendere un sondaggio, sia pure parziale e circoscritto, su questo tema mi è derivata da alcune recenti esperienze, che non mi sembrano né occasionali né sporadiche, ma che anzi si collocano entro una linea di

tendenza sempre più prevaricante. A volerne proporre una definizione sintetica, la qualificarei come bramosia di spettacolarizzazione, che fraudolentemente pretende di imporsi agli indotti ed ai distratti come la quintessenza della cultura e delle attività in vario modo a quest'ultima collegate. A chi accetta passivamente o sfrutta furbescamente questo inganno non può riconoscersi alcun reale interesse per la cultura, che diventa solo un paravento per operazioni sostanzialmente allotrie. Il fenomeno è purtroppo in continua espansione, come d'altronde non può non accadere in quella che giustamente è stata definita la civiltà della immagine. La produzione a cascata di facili notorietà, di elargizioni pecuniarie e di titolate pomposità deriva infatti, come ben sanno gli opportunisti di turno, soprattutto dalla proposizione di spettacoli, anzi ancor meglio di cultura ridotta a divertimento. Questo spiega il successo di romanzacci infarciti di spropositi e di arroganti corbellerie, non diversamente da quanto si riscontra nelle attività propuginate con austero cipiglio dalla fiorente genia degli avventurieri della cultura. Bisogna quindi amaramente ammettere che è inutile ricordare alla gente che nulla si conquista senza fatica e che lo spazio del divertimento non si identifica con quello riservato alla scienza. Si può solo sperare che i frutti indigesti della stupidità e dell'ignoranza prima o poi si rivelino nella loro reale natura, tanto da smascherarne gli spacciatori e gli sfruttatori.

Per tornare al nostro punto di partenza, occorre almeno sommariamente ricordare che le fonti storiche su San Severo non sono molto numerose, ma costituiscono comunque un **corpus** tutt'altro che trascurabile, soprattutto per quanto riguarda l'ambito documentario. A tal proposito debbo necessariamente citare l'edizione di due volumi da me curati (CORSI 1974; 1992), concernenti carte d'archivio databili tra il secolo XII ed il XVIII. A tal proposito mi sembra opportuno richiamare l'attenzione su due aspetti. Da un lato, la documentazione di età medievale può essere integrata mediante un paziente spoglio di quanto ancora reperibile; perciò, da questo punto di vista, ho in corso di preparazione (ormai da parecchi anni) un vero e proprio **Codice diplomatico** di San Severo nel Medioevo. Nel frattempo ho dato notizia all'occasione di una serie di testimonianze, riferibili in genere al periodo tardomedievale e che pubblicherò in forma più estesa nel suddetto **Codice**. Dall'altro lato non ho trascurato, ogni volta che se ne presentassero le circostanze opportune, di dimostrare la veridicità di quanto da me più volte segnalato ed ipotizzato, cioè della possibilità di incrementare in modo cospicuo la conoscenza di fonti di età moderna. Ovviamente rinvio per le opportune puntualizzazioni agli specialisti del settore: un esempio in proposito è stato offerto, da questo punto di vista, circa le fonti collegate agli eventi rivoluzionari del 1799. Da parte mia ho dato inizio alla compilazione di un regesto, concernente i protocolli notarili degli inizi del Seicento (CORSI 1996; 2005; 2007), così come a suo tempo diedi notizia di due importanti fonti settecentesche, quali sono appunto i cosiddetti "stati delle anime" della parrocchia di S. Maria per gli anni 1724 e 1745 (CORSI 1979; 1980; 1985; 2007). A ciò si può aggiungere il risultato del sondaggio compiuto tra le carte dell'archivio dell'arciconfraternita di S. Maria del

Soccorso, per un arco di tempo che dagli inizi del Settecento giunge sino ai nostri giorni (CORSI 1967; 2007).

In riferimento alla consistenza del materiale documentario, risulta indiscutibile l'utilità del lavoro di schedatura compiuto nel corso di quest'ultimo decennio tra i materiali dell'Archivio Storico Diocesano, per impulso del dott. Roberto Matteo Pasquandrea. Dei volumi già pubblicati, tre risultano utilizzabili con profitto dagli studiosi di storia patria interessati specificamente a San Severo. Poiché non vi è l'indicazione dell'anno di pubblicazione di ciascun volume né quello del relativo numero di serie, comincio dall'**Inventario** dell'Archivio parrocchiale della chiesa di San Severino, a cura di Laura Orsi, che dovrebbe risalire al 1998, come sembra di poter dedurre dalla data apposta ad una **tabula gratulatoria** (ORSI L., s.d.). Tra i documenti più antichi, diligentemente elencati nel sommario, meritano di essere segnalate le carte della Bagliva (a partire dal 1489) e quelle dei secoli XVI-XVII; inoltre il gruppo dei testamenti e contratti (a partire dal 1541) ed i registri dei battezzati (dal 1584). In complesso, sono prevalenti i materiali databili al Settecento ed all'Ottocento, con una notevole varietà circa le tipologie archivistiche e le loro specifiche peculiarità. Questo volume presenta anche annotazioni di carattere storico (analogamente agli altri della medesima serie) ed un indice analitico molto apprezzabile; nella Bibliografia si notano però alcune omissioni, come quella riguardante l'edizione delle pergamene medievali a cura del sottoscritto, da cui sarebbe stato possibile ricavare qualche utile integrazione per i problemi esaminati.

I due altri volumi presi in considerazione e che sono stati entrambi curati (a quel che sembra, a partire dal 1994) da Maria Filomena d'Orsi, contengono gli **Inventari** dell'Archivio della Curia vescovile (D'ORSI M.F., s.d.) e quelli del Capitolo della cattedrale (D'ORSI M.F., s.d.). Per quanto riguarda il primo, i documenti più antichi sono raccolti nel **Bullarium**, che prende ovviamente le mosse dal 1580; molto interessanti, dal punto di vista storico, risultano gli atti delle visite pastorali, a cominciare da quella effettuata da mons. Domenico Ferri nel 1631, e quelli dei sinodi diocesani, il primo dei quali a noi pervenuto risale al 1680, indetto da mons. Felice De Matta. In questo volume sono inoltre annoverati, in riferimento appunto all'ambito giurisdizionale di competenza, anche documenti provenienti o comunque riferibili alle varie chiese di San Severo (comprese le confraternali e le cappelle) ed a quelle di Torremaggiore e di San Paolo di Civitate. Il secondo volume della medesima curatrice riguarda infine l'**Inventario** dell'Archivio del Capitolo cattedrale di San Severo, i cui documenti più antichi risalgono ovviamente all'epoca della erezione della chiesa di S. Maria a cattedrale, con l'aggiunta di alcuni documenti anteriori (ma pur sempre del Cinquecento) trasmessi in copia. Si fa inoltre menzione del cosiddetto **Stallone antichissimo**, la cui documentazione è costituita per buona parte da copie di età moderna; questa raccolta sarebbe stata completata nel 1722.

In complesso, sembra auspicabile che l'opera di inventariazione, certamente preeliminarmente ad ogni seria ricerca di carattere storico, sia quanto prima portata a compi-

mento per quanto riguarda gli archivi delle altre chiese cittadine e, in genere, delle istituzioni di origine ecclesiastica, comprese quelle oggi scomparse. In questo settore sarebbe inoltre opportuno riordinare tutti i materiali riguardanti le confraternite cittadine, compresi gli scritti ben noti di Antonio Irmici. Bisognerebbe però anche completare (quando già iniziato) o porre mano ad un lavoro di recupero e di catalogazione dei fondi archivistici e bibliografici delle istituzioni civili (come la Biblioteca comunale) e di quelli privati, prima che l'ignoranza o l'incuria riescano a disperdere le reliquie del passato. Una comunità e il suo ceto dirigente dovrebbero avere lo spessore culturale di capire l'importanza civile di questo compito, evitando di appiattirsi nella gestione della prassi quotidiana, magari accampando le ormai consuete giustificazioni circa la presunta mancanza di adeguate risorse. Sempre in riferimento alle fonti di epoca moderna, non bisogna inoltre dimenticare l'esistenza del catasto onciario, i cui criteri di compilazione furono dettati in base alla riforma promulgata da Carlo III di Borbone, a partire dal 1740, e che forniscono una quantità eccezionale di informazioni di carattere sociale, economico e demografico.

Per quanto riguarda la letteratura, mi limiterò a indicare solo alcuni dei problemi tuttora aperti e che meritano una particolare attenzione da parte degli studiosi. Ad esempio, le *Memorie* di Antonio Lucchino, pur essendo state oggetto di trascrizioni e di commenti (CHECCHIA 1930; CAMPANOZZI 1994), non hanno avuto tuttora una edizione critica, nella quale possano eventualmente rifluire le osservazioni avanzate in alcuni saggi di recente pubblicazione (CORSI 1995; 2007; D'ANGELO 2004). Tra l'altro, bisognerebbe risolvere l'intricata questione del cosiddetto "Manoscritto Gervasio" (CORSI 2006, pp. 12-13; 2007), già utilizzato da Nicola Checchia nel suo commentario alle *Memorie* e che ho ritenuto databile al 1733. Questo manoscritto, secondo le notizie ricavabili dal Checchia, prende le mosse dalle origini della città e non trascura di far riferimento a documenti d'archivio; allo stato attuale non sembra però rintracciabile. Quale rapporto inoltre potrebbe esserci, se mai fosse possibile una comparazione, con le aggiunte (sempre al testo del Lucchino) attribuite ad un Domenico Messere e cronologicamente prolungate sino al 1754 (ms. nella Biblioteca Comunale di San Severo, coll. MS A 10)?

Questi aspetti non secondari della tradizione erudita locale suggeriscono l'esigenza di un più accurato scandaglio degli apporti culturali di ambito cittadino in età moderna, così da riscoprirne anche l'intreccio e le reciproche influenze. Insomma, mi sembra un po' strano che un'opera complessa come quella pubblicata da Matteo Fraccacreta sia inserita in una sorta di deserto, senza il supporto cioè di una griglia di partenza, per quanto lacunosa ed occasionale. Questo non significa che si debba procedere alla stampa di scritti magari ampiamente superati sul piano scientifico, per il gusto (tuttora imperante) dell'inedito di qualsiasi livello. Importa però che, sulla scorta di opportune valutazioni da parte dei competenti, sia ricostruito un quadro culturale completo, che non lasci zone d'ombra e quindi possibilità di equivoci più o meno gravi.

Un esempio abbastanza calzante della non trascurabile rilevanza di questo problema è dato, a mio parere, dall'esame di uno scritto di mons. Francesco Antonio Giannone, pubblicato nel 1675, di cui ho già ampiamente trattato in un mio precedente saggio (CORSI 2006, pp. 14-18; 2007). In tale occasione e senza alcun preconcetto intento polemico, ho cercato di analizzare la consistenza scientifica di un evento, come il presunto viaggio dell'imperatore Carlo V a San Severo, riportato pedissequamente (salvo qualche eccezione) dalla storiografia locale. Per questo studio ho utilizzato con il massimo scrupolo tutti gli strumenti di ricerca attualmente disponibili, conservando sino al termine dell'indagine una piena disponibilità ad accettare qualsiasi conclusione, purchè basata su prove inoppugnabili. Non ho trovato invece neppure un indizio valido circa l'autenticità della notizia, anzi soltanto una serie di incongruenze e di forzature; mi rendevo conto tuttavia che restava da spiegare l'origine e le finalità di questa tradizione. Per questa via sono arrivato a mons. Francesco Antonio Giannone, il cui scritto evidenzia (nelle forme felpate e curialesche dell'epoca) lo scontro in atto tra il ceto delle famiglie magnatizie locali e la potente casa feudale dei Di Sangro. Questo filone di carattere politico non solo è durato sino alla eversione della feudalità, ma si è insinuato nella tradizione erudita cittadina, determinando l'accreditamento indiscriminato e passivo di un coacervo di dati tra loro eterogenei.

Bisognerebbe quindi districare pazientemente la matassa degli interessi in campo e delle chiavi interpretative che sono state accolte di volta in volta dalla storiografia, individuando anche le reciproche influenze e le modalità di formazione delle singole opere. Ciò naturalmente dev'essere riferito a tutti gli aspetti delle questioni trattate, dall'ambito religioso al sociale, da quello politico all'economico e così via, in modo da permettere una valutazione equilibrata degli eventi e delle loro ricadute nel contesto non solo locale.

Da questo punto di vista e per limitarci a qualche esempio scelto tra gli scrittori meno recenti, è indubbio che merita un profondo esame l'opera e la personalità di Matteo Fraccacreta (CORSI 2007a). Si potrebbe infatti affermare che, per quanto utilizzato e saccheggiato sia stato il suo *Teatro* (quasi fosse un contenitore di materiali di ogni genere), altrettanto poco nota sia stata la genesi di quest'opera, la metodologia applicata e la sua complessa articolazione interna, a causa anche delle vicende editoriali e del lungo periodo intercorso tra l'inizio e la conclusione (provvisoria) della sua pubblicazione. È chiaro che non mi è possibile affrontare ora queste tematiche, che richiedono una analisi dettagliata e specifica, quale spero di poter realizzare in un prossimo futuro. Mi è sufficiente intanto segnalare l'importanza di questo tipo di studio, visto che il *Teatro* di Matteo Fraccacreta costituisce da sempre il punto di partenza o comunque di riferimento per tutti coloro che si sono occupati della storia di San Severo, quali che ne siano gli argomenti e le prospettive.

Sarebbe meritevole di particolare attenzione, per la ricchezza dei dati offerti da vari punti di vista, anche la *Synodus Severopolitana* di mons. Giovan Camillo Rossi

(ROSSI 1826), vescovo della città dal 1818 al 1826, cui si deve una notevole azione di recupero e di sistemazione di elementi fondamentali per la storia non solo locale. Anche in questo caso mi limito ad un semplice accenno, cui però desidero aggiungere la segnalazione di un'altra opera sicuramente ben nota, ma forse non altrettanto ben valutata. Mi riferisco alle **Memorie** della chiesa di San Giovanni Battista, pubblicate dall'arciprete Vincenzo Tito (TITO 1859). A parte alcuni cenni di prammatica al periodo delle origini e dei primi secoli di vita della sua chiesa, le notizie cominciano a farsi assolutamente precise e dettagliate a partire dalla seconda metà del secolo XVI, praticamente in concomitanza con la istituzione della diocesi di San Severo. L'opera si presenta costruita su una solida base documentaria, che evidenzia non solo uno scrupoloso impegno nell'acquisizione delle informazioni, ma anche la capacità di elaborare un tipo di discorso coerente e preciso, tale da fornire preziosi lumi su molti aspetti della società coeva.

In sintesi, questo mio studio non pretende di giungere a nessuna conclusione perentoria e definitiva; al contrario, vuole solo suggerire un atteggiamento di più guardinga attenzione nei confronti della tradizione storiografica locale. A parte i testi di carattere ripetitivo, occorre infatti individuare le linee interpretative all'interno del contesto generale, almeno in riferimento a quei testimoni fondamentali che presentano caratteristiche originali e capacità di rielaborazione autonoma. Una sottovalutazione di questi aspetti sarebbe non solo errata in sé, ma anche fuorviante per tutte le altre tematiche collaterali.

## BIBLIOGRAFIA

- CAMPANOZZI N.M. 1994 (a cura di), v. LUCCHINO A., **Memorie della città di San Severo e suoi avvenimenti per quanto si rileva negli anni prima del 1629**, San Severo 1994.
- CHECCHIA N. 1930 (a cura di), v. LUCCHINO A., **Del terremoto che addì 30 luglio 1627 ruinò la città di Sansevero e terre convicine (cronaca inedita del 1630)**, Foggia 1930.
- CORSI P. 1967, **Note cronologiche e storiche intorno all'arciconfraternita del Soccorso in San Severo**, in "Notiziario storico-archeologico del Centro di Studi Sanseveresi", II (dicembre 1967), pp. 19-33.
- CORSI P. 1974 (a cura di), **Le pergamene dell'Archivio Capitolare di San Severo (secoli XII -XV )**, Bari 1974.
- CORSI P. 1979, **Lo "stato delle anime" di una parrocchia pugliese nel Settecento: S. Maria di San Severo nel 1724 e nel 1745**, in "Notiziario storico-archeologico del Centro di Studi Sanseveresi", VI (1979), pp. 23-49.
- CORSI P. 1980, **Documenti inediti di storia sanseverese nell'età moderna**, in "Atti del 1° Convegno sulla Preistoria – Protostoria – Storia della Daunia", San Severo 1980, pp. 187-207.
- CORSI P. 1985, **Documenti per la storia di San Severo nel Settecento**, in "Attualità



archeologiche”, II (1985), pp. 107-125.

CORSI P. 1989, **San Severo nel Medioevo**, in *Studi per una storia di San Severo*, a cura di B. Mundi, I, San Severo 1989, pp. 163-337.

CORSI P. 1992 (a cura di), **Regesto delle pergamene di San Severo in età moderna**, San Severo.

CORSI P. 1995, **Le “Memorie” di Antonio Lucchino**, in “Puglia Daunia”, III,1 (1995), pp. 39-46.

CORSI P. 1996, **Considerazioni preliminari su alcuni protocolli notarili inediti (secolo XVII)**, in *Atti del 4° Convegno sulla Preistoria – Protostoria – Storia della Daunia*, San Severo 1996, pp. 113-131.

CORSI P. 2005, **Protocolli notarili di San Severo in età moderna**, in A. Gravina (a cura di) *Atti del 25° Convegno sulla Preistoria – Protostoria – Storia della Daunia*, San Severo 2005, pp. 353-371.

CORSI P. 2006, **Il viaggio immaginario. Un imperatore a San Severo. L'itinerario di Carlo V tra mito e politica**, San Severo 2006, pp. 14-18.

CORSI P. 2007, **Memoria di una città**, San Severo.

CORSI P. 2007a, **Matteo Fraccacreta tra storia ed erudizione**.

D'ANGELO E. 2004, **Le “Memorie della città di Sansevero” di Antonio Lucchino**, in “Università degli Studi di Bari. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia”, XLVII (2004), pp. 247-262.

D'ORSI M. F., s.d. (a cura di), **Inventario Archivio Curiale [Diocesi di San Severo. Archivio Storico Diocesano]**, San Severo s.d.

D'ORSI M.F., s.d. (a cura di), **Inventario Archivio del Capitolo Cattedrale di San Severo [Diocesi di San Severo. Archivio Storico Diocesano]**, San Severo.

ORSI L. s.d. (a cura di), **Inventario Archivio Parrocchiale S. Severino Abate in San Severo [Diocesi di San Severo. Archivio Storico Diocesano]**, San Severo.

ROSSI G.C. 1826, **Synodus Severopolitana**, Napoli 1826.

TITO V. 1959, **Memorie della parrocchiale e collegiata chiesa di S. Giovanni Battista**, Napoli 1959.

## INDICE

ARMANDO GRAVINA

La media e bassa valle del Fortore.

Nuovi dati sul paesaggio rurale in età preromana,  
romana, tardoantica e altomedioevale . . . . . pag. 3

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

I “villages désertés” della Capitanata.

Fiorentino e Montecorvino . . . . . » 43

PASQUALE FAVIA, CATERINA ANNESE,

GIOVANNI DE VENUTO, ANGELO VALENTINO ROMANO

Insedimenti e microsistemi territoriali nel Tavoliere

di Puglia in età romana e medievale: l'indagine

archeologica del 2006 nei siti di San Lorenzo

in Carminiano e di Masseria Pantano . . . . . » 91

GIULIANA MASSIMO

Considerazioni su: Flodoardo di Reims,

De Triumphis Christi, *VIV*, 1

(De Sancto Michaelae Archangelo) . . . . . » 123

FEDERICA MONTELEONE

La Narratio de miraculo a Michaelae archangelo Chonis

patrato e la tradizione micaelica del Gargano: confronto

tra le versioni latine . . . . . » 139

ROSANNA BIANCO	
Santa Maria di Merino a Vieste . . . . .	pag. 157
EMANUELA ELBA	
Dalla Puglia alla Dalmazia: note sul Martirologio di S. Maria di Pulsano (XII secolo) . . . . .	» 169
LUISA LOFOCO	
Il culto di S. Mercurio a Serracapriola . . . . .	» 183
NICOLA LORENZO BARILE	
L'imperatore e il santo. I pellegrinaggi micaelici di Ottone III di Sassonia e di s. Galgano nell'interpretazione della più recente storiografia . . . . .	» 191
VITO SIBILIO	
Il papato fatto carne. La fuga di Celestino V al Gargano e unanuova lettura della teologia di Bonifacio VIII . . . . .	» 207
FRANCESCO PAOLO MAULUCCI VIVOLO	
Santa Maria di Stignano: Segni di devozione e comunicazione sulle vie dell'Angelo. . . . .	» 217
PASQUALE FAVIA, ROBERTA GIULIANI, MARIA LUISA MARCHI	
Montecorvino: note per un progetto archeologico: il sito, i resti architettonici, il territorio . . . . .	» 233
GIUSEPPE POLI	
Attività produttive e mestieri nella Daunia del Settecento . . . . .	» 263
RITA MAVELLI	
I busti d'argento dei santi patroni di Troia . . . . .	» 295

MARIELLA BASILE BONSANTE		
<b>Ippolito Borghese e i Cappuccini: il polittico di San Severo . . .</b>	<b>pag.</b>	<b>311</b>
GIOVANNI BORACCESI		
<b>Le suppellettili d'argento della Confraternita del Purgatorio di Cerignola . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>331</b>
MARINO CAPOTORTI		
<b>La chiesa di Santa Maria della Vittoria a Manfredonia: vicende storiche e questioni iconografiche . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>345</b>
ROBERTO MATTEO PASQUANDREA		
<b>Il monastero dell'Addolorata e S. Filomena in S. Severo . . .</b>	<b>»</b>	<b>359</b>
PASQUALE CORSI		
<b>Storici, eruditi ed archivi per la storia di San Severo . . .</b>	<b>»</b>	<b>385</b>
CATERINA LAGANARO FABIANO		
RAFFAELLA PALOMBELLA		
<b>Indagini archeologiche 2000-2005 a Siponto (Manfredonia (Fg): trasformazioni di una "città abbandonata" nel Medioevo . . .</b>	<b>»</b>	<b>393</b>
ANTONIETTA CAPASSO		
<b>San Leonardo di Siponto: conservazione e restauro . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>423</b>
LIANA BERTOLDI LENOCI		
<b>Gli indirizzi culturali confraternali in Capitanata . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>445</b>
EMANUELE D'ANGELO		
<b>Storia, amore e politica nel Manfredi di Svevia, melodramma di Ferdinando del Re, operista sanseverese . . .</b>	<b>»</b>	<b>479</b>